

LINK: <http://www.linkiesta.it/blogs/teatora/padri-e-figli-del-ventre-di-napoli>


HOME | CHI SIAMO | CONTATTACI | ABBONATI | f t g+ Cerca su linkiesta

LOGIN | REGISTRATI

LINK IESTA

22 Dicembre 2014

POLITICA	POLITICHE & RIFORME	FINANZA & MERCATI	BUSINESS & IMPRESE	INNOVAZIONE & TECH	ENERGIA & AMBIENTE	CULTURA	ITALIA	MONDO	BLOG
FOCUS LAVORO							DATAVIZ	FOTOGALLERY	LINKTANK

 Fumo di china
Almanacco del Mistero Vincenzo Maddaloni
Step by Step
Che garanzia questo libro che si può leggere, ascoltare e guardare Mark Esposito
Economic Reboot : Quo Vadimus?
Il Master in Business Administration sta perdendo la sua magiaBlog di
di Giulia Valsecchif 11
t 8
g+ 0

Padri e figli del ventre di Napoli

Blog post del 22/12/2014



Parole chiave: NATALE IN CASA CUPIELLO / EDUARDO DE FILIPPO / ANTONIO LATELLA / SCENDE GIÙ PER TOLEDO / GIUSEPPE PATRONI GRIFFI / ARTURO CIRILLO / TEATRO ARGENTINA ROMA / TEATRO ELFO PUCCINI

Argomenti: FESTIVAL / LIBRI / LETTERATURA / TEATRO / PUBBLICO E MASS MEDIA / SOCIALE / FAMIGLIA / MEZZOGIORNO

Il primo sintomo di un atto dissacratorio è la sapienza dei segni. Nella messinscena ampiamente chiacchierata di *Natale in casa Cupiello* di Antonio Latella - a trent'anni dalla morte di Eduardo, dunque in piena atmosfera rievocativa - il riconoscimento postmoderno è dichiarato dall'incipit in prosa della compagnia. Una schiera nerastra e bendata su cui cala, come una simbolica mannaia pronta a fare a pezzi la tradizione, un'enorme stella cometa di un giallo vivido di fiori in composizione scenografica, in netta opposizione con la postura fissa e dark dei protagonisti a dar voce a turno alla propria didascalia di personaggio o di descrizione corale.

L'atto del levarsi la benda è il primo di una serie di smascheramenti che Latella opera con criterio da un lato esecrabile, per una fetta consistente di pubblico benpensante e, dall'altro, esaltante per quella nutrita critica pronta al plauso non appena si fa poltiglia dei padri. Ogni sequenza drammaturgica è così incarnata fin negli accenti da Luca Cupiello, capocomico che muove la penna di Eduardo e vibra dei colpi di riscrittura indossando, unico tra gli altri, una giacca bianca e reggendo un bastone d'anzianità parimenti simbolico.

Francesco Manetti ne è l'interprete abile e volutamente alieno a qualsiasi coloritura partenopea, primus inter pares di un presepe umano, dove si avvicendano uno dopo l'altro i profili di una grotta piena di vizi in cui ciascuno si circonda di un alone tragico reggendo un animale di pezza assegnatogli per corrispondenza figurata. Così, l'altro volto del copione di Eduardo - Concetta e la sua fatica a reggere il carico della famiglia con l'ossessione di Lucarié per il presepe - è una divagazione forzata dalla macchia di Tommasino (un più che eccellente Lino Musella), il figlio maschio che ruba per rivendere o dalla vergogna per le smanie della figlia Ninuccia per l'amante forestiero.

Il volto della madre-Madonna di famiglia si contrae per assumere allora su di sé, grazie alla bravura d'altri tempi di Monica Piseddu, il macigno dell'intero dramma familiare. Ecco che ricompare da fondo scena tirando un carretto dai pannelli trasparenti in cui, come una bestia in gabbia, Luca segue dall'interno tutte le tracce della storia scrivendo e assistendo agli scontri o scontrandosi egli stesso con il fratello Pasqualino, un rassegnato e finemente ironico Michelangelo Dalisi.

Alle spalle degli eventi e delle didascalie accentate, si sente in loop il registrato di Eduardo-Lucarié mentre dichiara di ricominciare tutto daccapo, una volta distrutto il presepe per colpa di Ninuccia. Una battuta nodale per intendere una tessitura registica che non abbatta con formalismo sadico o vacuamente dadaista il nume tutelare, ma lo cuoce lentamente seminando digressioni pittoriche e revisioni postmoderne. Prova ne è un secondo atto che ritrova Concetta come Vergine da Pietà rinascimentale e sacra rappresentazione attorno al bambino Lucarié, nudo nella mangiatoia raggiunta poi - qui davvero senza giustificazioni sufficienti in termini di abusi economici - da animali viventi di fattoria.

Se dunque il fastidio può incorrere come reazione all'esibizionismo di un copione fatto rivivere per contrasti di convenzioni drammatiche e simulazione di risate didascaliche, non se ne può negare la composizione semantica fitta e colta: il carretto riempito con gli animali di pezza come un pranzo delle beffe, la discesa dal graticcio del portiere Raffaele come angelo ambasciatore - un misuratissimo Leandro Amato, pur costretto a lungaggini evitabili nonché assimilabili al troppo virtuosistico dottore che regge una

DATAVIZ

Fondi Europei: come li usa l'Italia?



Incidenti stradali: in Italia nove morti ogni giorno



BREAKING NEWS

Termini Imerese, ecco il piano: componenti e auto, investimenti di 300 milioni
Auto ibride, saranno prodotti due modelli entro giugno/settembre 2018.
L'assorbimento occupazionale è previsto per circa 800 lavoratori

È morto Joe Cocker
Aveva 70 anni, era malato da tempo
La Repubblica

Pubblicità ingannevole: dall'Antitrust mezzo milione di multa a Tripadvisor
Le motivazioni: claim che enfatizzano la genuinità dei commenti e procedure di controllo inadeguati a contrastare il fenomeno delle false recensioni
Agcm

FOTOGALLERY

Giocare con i pezzi della storia e della memoria



Tutte le fotogallery



LINKPOP

Le cose più assurde di un paese assurdo



Dal grandioso esercito alle spese in Cognac del fu Caro Leader, qualche dato sulla Corea del Nord

SHARE

Ballare coi computer



scimmia per tutta la messinscena e abbozza arie liriche sulla calunnia - e, da ultimo, la solitudine dei buoni, che Latella non perde mai di vista proprio per mano dello stesso maestro riletto e stravolto.

Non si tratta di connotazioni fini a se stesse, se non appunto per estremi del gusto, ma di disegno complesso delle umanità pronte a scavalcarsi, a fare ressa, ma anche a riunirsi quando serve. Orgoglio di un figlio, disposto a non ammettere mai la bellezza del presepe, e veglia del padre che ne muore senza saper vedere a sua volta. Proporzione pressoché esatta già nell'estetica dei rapporti tra regista e modello di ispirazione.

Le venature di una riscrittura o adattamento sono fili di marionetta che solo la conoscenza apre alla lucidità ricreativa: la massima di un rispetto nel tradimento o, viceversa, l'intaglio che abbraccia percorsi manifesti anche in termini di sentire scenico. Quest'ultima via procede da una scrittura immaginifica e alta qual è quella di Giuseppe Patroni Griffi in *Scende giù per Toledo*, la cui letterarietà abita con efficacia la drammaturgia scritta e interpretata da Arturo Cirillo. Si attraversa infatti con equilibrio saggio e vivace la scissione inevitabile tra un ritratto letterario esposto dal narratore onnisciente, che con intelligenza Cirillo pronuncia in voce off, e le scene vissute affidate all'unico attore nei panni della protagonista transessuale Rosalinda Sprint.

Tornano le aspirazioni a fare da collante con le fisicità sgranate di Eduardo: Rosalinda è definita di carta gracile mentre osserva il mare che si stacca dagli scogli e ricorda o si avvicenda negli incontri con Marlene Dietrich - tenutaria di un appartamento suddiviso in stanze da affittare alle "irregolari" - con l'amato e violento Gaetano o con la baronessa ai margini del marciapiede e di quel ventre napoletano che è tutt'uno con il soffocamento del giudizio e della povertà.

L'anima persa di Rosalinda non rinuncia al fiorame dell'unica stanza da poveraccia a Montecalvario, spera nella buona sorte e nelle prospettive sconosciute di una Londra lontana. Soffre la memoria cruenta del padre e della sua arma puntata contro un corpo senza demarcazioni ortodosse, vive del vento e delle cure ai dettagli che non ottengono mai l'esito che vorrebbe, né nel soprabito cucito da un sarto pigro, né nella tinta ai capelli.

La scansione tumultuosa e lirica del racconto isolato e vario prende carne di cemento drammatico grazie a un attore che ne sa muovere fino in fondo le voluttà e frustrazioni. Il corpo esile di Cirillo, la mano che segue da un braccio lungo e come un ventaglio getta un semicerchio d'acqua che brilla tra piccole pareti di tappezzeria carica: si compie il viaggio di un'identità fusa con gli umori sconvolti della città tanto vocata all'appartenenza quanto alle corna, una volta abbandonata.

Eppure, la sensazione che scorre tra i rimpianti e lo stile superbo di Patroni Griffi è che tutto disegni una visione in grado di scomparire una volta improntata. Effervescenza e vanità dell'essere nel dolore proprio e altrui, confine labile del genere umano al suo impatto con la riscossa: «La notte è calata. Vuoto e silenzio. Rosalinda Sprint sul molo, unica silhouette umana, si siede sulla valigia abbandonata poco distante, e resta con quei suoi occhi che bruciano malinconici, a fissare il buio. Forse pensa. Se n'è capace ancora».



Fino al 1 gennaio 2015 – Teatro Argentina, Roma

Natale in casa Cupiello

di **Eduardo De Filippo**
regia **Antonio Latella**

Luca Cupiello, **Francesco Manetti**
Concetta, sua moglie, **Monica Piseddu**
Tommasino, loro figlio, detto Nennillo, **Lino Musella**
Ninuccia, la figlia, **Valentina Vacca**
Nicola, suo marito, **Francesco Villano**
Pasqualino, fratello di Luca, **Michelangelo Dalisi**
Raffaele, portiere, **Leandro Amato**



Una spettacolare performance di danza che mescola corpi veri e proiezioni digitali

SHARE

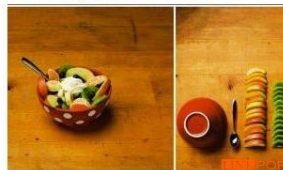
Il papà di tutti gli zombie: La notte dei morti viventi



Cervelli che ritornano? Ce ne sono parecchi nel capolavoro di Romero, ora di pubblico dominio

SHARE

Arte da nevrotici, quando l'ordine prevale su tutto



L'artista svizzero cerca di dare un ordine al caos del mondo: tentativo provocatorio ma interessante

SHARE



Compra la raccolta dei reportage di Quit su Amazon e Ibs.it

PRESI DAL WEB

Due poliziotti uccisi a New York: cosa sappiamo finora
Il sospettato, Ismail Brinsley, si è tolto la vita sparandosi un colpo di pistola
Vox

È morto il giornalista Franco Bompreszi, una vita per i diritti dei disabili
Il ricordo della rivista Superando.it, da lui fondata
Superando.it

Jobs Act, verso un indennizzo di soli tre mesi per i nuovi assunti
Le anticipazioni del Corriere: tra i licenziamenti senza reintegro anche quelli per scarso rendimento. Non ci sarebbe copertura per l'Aspi per i collaboratori
Corriere della Sera

POTRESTI ESSERTI PERSO

Ieri

L'ideologo di Podemos: «Da Madrid, cambieremo l'Europa»
Intervista di Francesco Cancellato

Cosa sta succedendo nelle "Fabbriche di cioccolato"
Lidia Baratta

Russell Brand, c'è un nuovo Beppe Grillo nella City
Luigi Pandolfi

Ultima settimana

Ultimo mese

PIU' COMMENTATI

Ieri

#ReIn?14: il merlino di un anno su

Kattaele, portiere, **Leandro Amato**
Vittorio Elia, **Giuseppe Lanino**
Il dottore, **Maurizio Rippa**
Carmela, **Annibale Pavone**
Rita, **Emilio Vacca**
Maria, **Alessandra Borgia**

Drammaturga del progetto **Linda Dalisi**
Scene **Simone Mannino** e **Simona D'Amico**
Costumi **Fabio Sonnino**
Musiche **Franco Visioli**
Luci **Simone De Angelis**
Assistenti alla regia **Brunella Giolivo**, **Michele Mele**
Assistente volontaria **Irene Di Lelio**

#Bestof2014: il meglio di un anno su
Linkiesta

Russell Brand, c'è un nuovo Beppe Grillo
nella City
Luigi Pandolfi

Lavoro, l'anno nero di donne e giovani

Ultima settimana

Ultimo mese

Sempre



Visto al Teatro Elfo Puccini, Milano

Scende giù per Toledo

di **Giuseppe Patroni Griffi**

regia di **Arturo Cirillo**

scene **Dario Gessati**

costumi **Gianluca Falaschi**

musiche originali **Francesco De Melis**

con **Arturo Cirillo**

luci **Mauro Marasà**

produzione MARCHE TEATRO -Teatro Stabile Pubblico e
Fondazione Napoli Teatro Festival

Parole chiave: NATALE IN CASA CUPIELLO / EDUARDO DE FILIPPO / ANTONIO
LATELLA / SCENDE GIÙ PER TOLEDO / GIUSEPPE PATRONI GRIFFI / ARTURO
CIRILLO / TEATRO ARGENTINAROMA / TEATRO ELFO PUCCINI

Argomenti: FESTIVAL / LIBRI / LETTERATURA / TEATRO / PUBBLICO E MASS
MEDIA / SOCIALE / FAMIGLIA / MEZZOGIORNO

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Giulia Valsecchi

Teatrora

Mille e una fatica di
Eduardo

Gianmaria Tammaro

'O pernacchio

31 Ottobre 2013: 29
senza Eduardo De
Filippo

Gianmaria Tammaro

'O pernacchio

31 Ottobre 2013: 29
senza Eduardo De
Filippo

[ACCEDI](#) o [REGISTRATI](#) per inserire commenti.



RESTA AGGIORNATO

Iscriviti per non perdere gli articoli e i post del giorno.

email

☐ Accetto le condizioni sulla privacy

[Iscriviti](#)

I PIU' CONDIVISI SUI SOCIAL

ULTIMA SETTIMANA



**Torneremo tutti agricoltori, e
sarà la nostra salvezza**

CONDIVISO 19500 VOLTE

ULTIMA SETTIMANA



**Benetton, i colori sbiaditi del
Made in Italy**

CONDIVISO 350 VOLTE

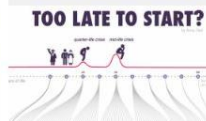
DA SEMPRE SU LINKIESTA



**Il macchinone con targa rumena
è esentasse**

CONDIVISO 4751 VOLTE

DAL WEB



**Non avete avuto ancora
successo? Non preoccupatevi**

CONDIVISO 3201 VOLTE

LINKIESTA

[Chi siamo](#)
[Partner](#)
[Privacy](#)
[Cookies](#)
[Commenti](#)
[Termini e condizioni](#)

INFO

[Pubblicità](#)
[ADVox](#)
[Login](#)
[Registrati](#)
[Abbonati](#)
[Contattaci](#)

SPECIALI

[LinkTank](#)
[DataViz](#)
[Fotogallery](#)
[Blog](#)

SEGUI LINKIESTA SU

[Facebook](#)
[Twitter](#)
[G+](#)
[Feed RSS](#)

Linkiesta.it S.p.A. — Sede Legale: Via Cosimo del Fante 4 – 20122 Milano
Numero di partita IVA e numero d'iscrizione al Registro Imprese 07149220969 del Registro delle Imprese di Milano
Registrazione presso il Tribunale di Milano, n. 293 del 26 Maggio 2010